

Contesto

L'uguaglianza di genere è un principio fondamentale che costituisce parte integrante dei diritti umani ed è un prerequisito fondamentale per l'applicazione dei diritti umani e per il godimento di tali diritti da parte di tutti gli esseri umani. Nella dichiarazione di Vienna e nel relativo programma d'azione «i diritti umani delle donne e delle bambine» sono definiti come «parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali». Inoltre la dichiarazione invita a riservare adeguato spazio ai diritti umani delle donne in tutte le attività delle Nazioni Unite. Diversi strumenti giuridici europei e internazionali hanno quindi considerato e contemplato i diritti umani delle donne.

Strumenti e leggi internazionali sui diritti umani

- La convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) definisce i diritti umani delle donne come diritti umani.
- La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2007) è l'unico strumento internazionale sui diritti umani ratificato dall'UE.

Strumenti e leggi sui diritti umani dell'Unione europea

- I trattati dell'Unione europea, ad esempio il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFEU) (versione consolidata del 2009), riaffermano il principio di uguaglianza e gli obblighi dell'UE nei confronti dell'eliminazione delle disuguaglianze, invitano gli Stati membri a combattere la discriminazione nel contesto della stesura e dell'applicazione delle politiche.
- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000) rafforza il quadro normativo generale europeo sui diritti umani nell'UE, stabilisce il principio di uguaglianza di genere e vieta la discriminazione, garantendo a tutte le persone il diritto a provvedimenti correttivi efficaci e a un processo equo.
- Le direttive dell'Unione europea su ambiti quali le pari opportunità e la parità di trattamento per donne e uomini in materia di occupazione e impiego (2006/54/UE), l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso (97/80/CE), i diritti delle vittime di reato, il concetto di «violenza di genere» e «violenza nelle relazioni strette» (2012/29/UE).
- La strategia per l'uguaglianza tra donne e uomini 2010-2015 invita gli Stati membri a prendere in considerazione

le diverse esigenze delle donne (comprese le categorie di disuguaglianze che si intersecano) nell'ambito di leggi e politiche, introducendo l'idea che la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani.

- Il patto europeo per l'uguaglianza tra uomini e donne 2011-2020 invita gli Stati membri a prendere i provvedimenti necessari a contrastare la discriminazione in diversi ambiti della vita sociale.
- Strategia europea sulla disabilità 2010-2020.
- La strategia quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom entro il 2020.
- Decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Gli obiettivi strategici della piattaforma di Pechino e gli indicatori dell'UE

- I.1.** Promuovere e proteggere i diritti umani delle donne attraverso la piena implementazione di tutti gli strumenti sui diritti umani, in particolare della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).
- I.2.** Assicurare la parità e la non discriminazione a livello normativo e pratico.
- I.3.** Ottenere l'alfabetizzazione legale (cioè il conferimento di responsabilità alle donne su questioni riguardanti la legge).

Tutti gli Stati membri hanno ratificato la convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e sono pertanto legalmente tenuti ad applicarla in base al principio della dovuta diligenza. Come parte di questo obbligo, gli Stati membri presentano regolarmente relazioni nazionali sulle misure attuate al comitato per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (comitato della CEDAW), che le esamina e formula raccomandazioni specifiche. Tali raccomandazioni sono integrate da rapporti «ombra» redatti dalle organizzazioni della società civile dei rispettivi paesi. Inoltre, la Commissione europea redige relazioni annuali a proposito dell'uguaglianza tra donne e uomini. Finora, l'area dei diritti umani non è stata riesaminata nell'ambito del processo di monitoraggio della piattaforma di Pechino a livello europeo.



La banca dati «Donne e uomini nell'UE: fatti e cifre» sviluppata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere fornisce dati e informazioni recenti aggiornati sugli indicatori della piattaforma di Pechino. La banca dati è consultabile all'indirizzo: <http://eige.europa.eu/content/women-and-men-in-the-eu-facts-and-figures>

Dati a livello UE

Difficoltà di trasposizione e implementazione della legislazione contro la discriminazione

Secondo la rete di esperti giuridici della Commissione europea, l'implementazione delle direttive sull'uguaglianza di genere è in taluni casi limitata. Ad esempio, l'approccio adottato nella formulazione delle leggi, per la maggior parte neutro rispetto al genere, ostacola l'attuazione dell'uguaglianza di genere come pure la prevalenza di stereotipi all'interno delle istituzioni giudiziarie e legislative. Pertanto, nel 2012, nei 27 Stati membri dell'UE solo il 22 % dei cittadini in media ritiene che il proprio governo stia affrontando in maniera effettiva tutte le forme di discriminazione.

Barriere strutturali e istituzionali per l'accesso delle donne alla giustizia

Le donne devono affrontare ostacoli strutturali e istituzionali per accedere alla giustizia. Queste difficoltà possono essere legate ai costi dei procedimenti giudiziari. Inoltre, i tribunali e la polizia hanno potenzialmente una comprensione insufficiente del fenomeno della violenza contro le donne. Di conseguenza, un coordinamento insufficiente tra le istituzioni giudiziarie e di giustizia penale durante lo svolgimento delle indagini e la raccolta delle prove può far sì che le donne sopravvissute alla violenza debbano

riesporre la propria esperienza e sottoporsi nuovamente a esami medici. La lentezza dei procedimenti giudiziari e la vittimizzazione secondaria che ne conseguono, oltre alla pressione sociale, potrebbero effettivamente scoraggiare le donne dall'accollarsi spese esorbitanti.

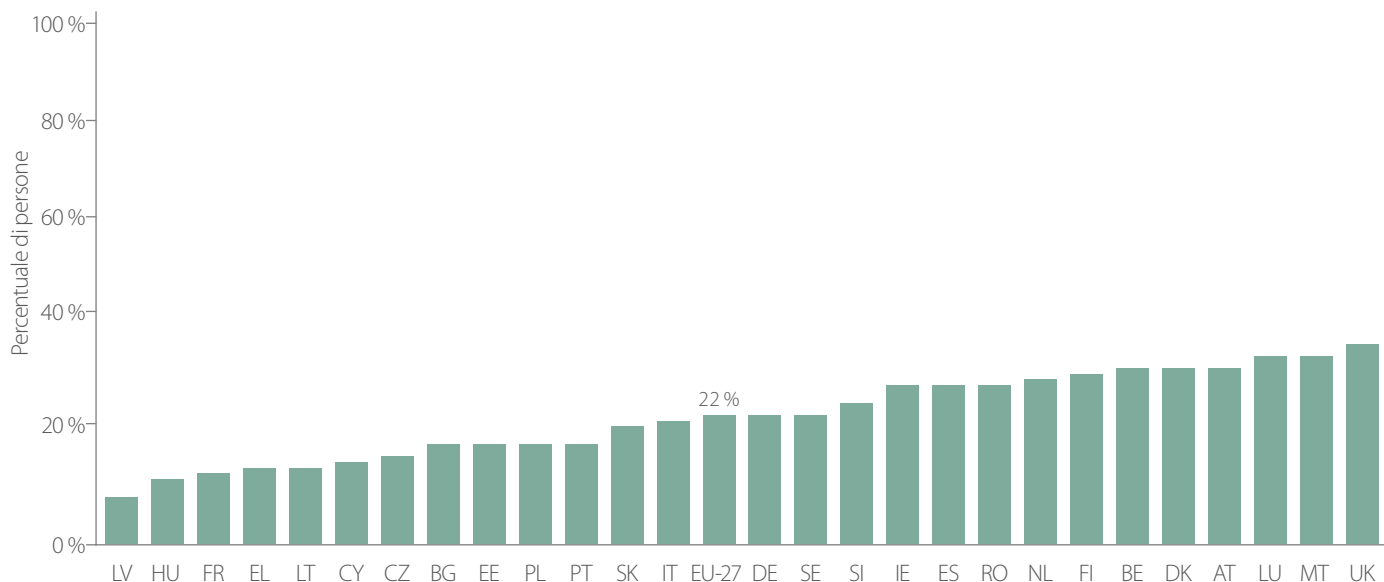
Gli stereotipi e la sottorappresentanza delle donne nelle forze di polizia e nella magistratura può ridurre la qualità dei servizi erogati a donne e uomini e può fungere da deterrente per le donne scoraggiandole dal cercare supporto. Gli atteggiamenti e la cultura tradizionale legati agli stereotipi di genere possono causare errori basati sul genere nei tribunali, e tali errori sono ritenuti una delle cause per cui pochi processi si concludono con una condanna e per cui sono stati registrati livelli elevati di contenzioso.

Lo sviluppo di dati e di ricerche a livello nazionale ed europeo contribuirebbe a individuare e valutare in modo più efficace gli ostacoli che le donne si trovano ad affrontare.

Le donne provenienti da gruppi diversi devono far fronte a sfide diverse nell'esercizio dei loro diritti

Le donne non costituiscono un gruppo omogeneo e determinati fattori giuridici, istituzionali, strutturali, socio-economici e culturali possono ostacolare ulteriormente l'accesso alla giustizia di alcune di loro. Quindi le donne possono dover subire più forme di discriminazione contemporaneamente. In base al concetto di intersezionalità, il risultato della discriminazione delle donne per più cause contemporaneamente non è solamente la somma delle conseguenze delle diverse forme di discriminazione, bensì è la moltiplicazione di tali conseguenze, in quanto le discriminazioni sono esperienze inscindibili e complesse.

PERCENTUALE DI PERSONE CHE RITENGONO CHE GLI SFORZI REALIZZATI NEL PROPRIO PAESE CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE SIANO COMPLETAMENTE EFFICACI, 2012



Fonte: Eurobarometro speciale 393, Discriminazione nell'Unione europea nel 2012



È molto difficile valutare la discriminazione intersezionale, soprattutto quando è legata al genere

La discriminazione intersezionale è un concetto complesso, difficile da definire e pertanto implementato in modi diversi nell'ambito dei sistemi giuridici degli Stati membri. In base al principio di comparabilità, è necessario individuare un caso di riferimento sia nella legislazione nazionale sia in quella europea, al fine di valutare se una persona è stata vittima di discriminazione oppure no. Quando entra in gioco il concetto di intersezionalità, è particolarmente difficile trovare confronti adeguati e ciò comporta una limitazione pratica del principio di non discriminazione.

Migranti (compresi i profughi, i richiedenti asilo e le donne clandestine)

La maggior parte degli Stati membri garantisce il diritto di residenza temporanea quando viene presentata la prova dell'esistenza di un contratto di lavoro regolare. Le donne migranti, tuttavia, lavorano spesso in settori non regolamentati e nell'ambito dell'economia informale. Inoltre, le legislazioni fortemente insensibili alla specificità di genere in ambito di residenza e occupazione sono ancora legate alla situazione familiare. Di conseguenza, le donne che entrano in un paese come mogli di uomini che lavorano dipendono dalla continuità della loro relazione, e ciò rende particolarmente difficile per loro cercare supporto nel sistema giudiziario penale ad esempio nel caso in cui diventino vittime di violenza di genere. L'accesso alla giustizia è particolarmente difficile nel caso delle donne migranti clandestine, in quanto potrebbero essere incriminate nel momento in cui si rivolgono al sistema giudiziario; questo problema vede particolarmente coinvolte le vittime del traffico di esseri umani e della prostituzione forzata.

Donne provenienti da minoranze

Le donne provenienti da minoranze (ad esempio etniche, linguistiche o religiose) hanno un accesso limitato alla giustizia a causa dell'elevato rischio di povertà e di esclusione

sociale al quale sono esposte. Tuttavia, gli Stati membri non si occupano di contrastare le difficoltà e gli ostacoli che incontrano le donne provenienti da minoranze etniche nell'accesso al mercato del lavoro, nonostante per la maggior parte di essi il sostegno dei sistemi pensionistici dipenda dalla partecipazione individuale al mercato del lavoro.

Donne Rom

La popolazione Rom costituisce la più grande minoranza etnica dell'UE e conta circa sei milioni di persone. Il termine popolazione Rom è comunemente utilizzato dalle forze di polizia, ma non definisce le differenze intergruppo. Le donne Rom sono vittime di alcune delle più gravi forme di emarginazione e discriminazione e spesso viene loro limitato l'accesso alla sfera pubblica a causa delle loro responsabilità nell'ambito della sfera privata e dei persistenti valori tradizionali riguardanti il ruolo delle donne all'interno delle comunità.

Donne con disabilità

Le donne e le ragazze con disabilità costituiscono il 16 % della popolazione femminile totale dell'UE. Le donne con disabilità hanno una probabilità da 0,5 a 10 volte maggiore di essere vittime di discriminazioni rispetto alle donne senza disabilità.

Donne lesbiche o bisessuali e transgender

Le donne lesbiche o bisessuali, come i transgender, hanno più probabilità di essere vittime di discriminazioni in base al genere rispetto agli uomini omosessuali e bisessuali.

Donne anziane

Le donne con età superiore ai 65 anni sono ancora vittime di una notevole e specifica discriminazione, relativamente all'accesso al lavoro o alla richiesta di risarcimenti, nell'accesso ai tribunali e alle stazioni di polizia, in quanto potrebbero non essere a conoscenza dei servizi disponibili o non considerarsi vittime.

Iniziative di rilievo

Il rispetto dei diritti umani delle donne e la parità di trattamento sono stati contemplati nelle attività di diverse organizzazioni per i diritti umani all'interno degli Stati membri dell'UE. Nel periodo 2012-2015, il centro estone per i diritti umani ha avviato un progetto «Rete per la parità di trattamento» mirato alla promozione della parità di trattamento e al miglioramento della tutela contro la discriminazione attraverso la creazione di reti e la cooperazione tra le organizzazioni della società civile e le attività strategiche di sensibilizzazione. L'Istituto danese per i diritti umani (DIHR) ha pubblicato un rapporto volto a presentare i problemi essenziali nell'area dei diritti umani in Danimarca. I temi principali trattati relazione nel rapporto del DIHR del 2013 vertono sulla questione dell'uguaglianza di genere in Danimarca. Inoltre, il dipartimento per la parità di trattamento del DIHR lavora allo sviluppo di metodi per la promozione della parità di trattamento e per la non discriminazione. Alcuni degli strumenti messi a punto in quest'area sono il Diversity Wheel, il Diversity Lab (per il settore privato) e l'Equality Lab (per i comuni).



PROGRESSI E OSTACOLI NELL'AREA I: DIRITTI UMANI DELLE DONNE

PROGRESSI

- L'importanza di garantire pari accesso alla giustizia è stata riconosciuta come un tema fondamentale.
- Alcuni Stati membri hanno riconosciuto la necessità di far fronte a forme di discriminazioni multiple o intersezionali.
- La necessità di sostenere le donne sopravvissute alla violenza è sempre più riconosciuta e ha portato all'adozione di provvedimenti e meccanismi di supporto più avanzati in alcuni Stati membri.

OSTACOLI

- Non vi è parità di godimento dei propri diritti tra donne e uomini.
- Le donne devono far fronte a barriere istituzionali, economiche e culturali per avere accesso alla giustizia.
- Le donne provenienti da determinati gruppi hanno particolari difficoltà ad avere parità di accesso alla giustizia.
- Le donne vittime di violenza affrontano ancora numerosi ostacoli per avviare azioni di risarcimento.
- Non sono stati sviluppati indicatori o dati comparativi per la valutazione dei progressi degli Stati membri in quest'area.

I passi da compiere a livello europeo

- Sviluppare indicatori per la valutazione dei progressi degli Stati membri nell'area dei diritti umani delle donne.
- Eliminare gli ostacoli che le donne e in particolare le vittime di violenza devono affrontare nell'avviare un'azione di risarcimento in seguito alla violazione dei propri diritti.
- Assicurare la parità di accesso alla giustizia per tutte le donne e l'eliminazione delle barriere economiche, culturali e istituzionali (basate sul genere) come condizione necessaria per la garanzia dei diritti umani delle donne.
- Sviluppare misure volte ad assicurare la parità di godimento dei diritti umani tra donne e uomini, a eliminare le discriminazioni multiple e l'intersezionalità e ad affrontare i problemi specifici delle donne sopravvissute alla violenza.

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE)

Das Europäische Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist das EU-Kompetenzzentrum für Gleichstellungsfragen. Das EIGE unterstützt politische Entscheidungsträger und alle relevanten Einrichtungen in ihren Bemühungen zur Verwirklichung der Gleichstellung von Frauen und Männern in Europa und darüber hinaus, indem es spezifisches Fachwissen sowie verlässliche und vergleichbare Daten zur Gleichstellung in Europa bereitstellt.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu>

Das Ressourcen- und Dokumentationszentrum (RDC) des Europäischen Instituts für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist ein innovatives und praktisches Instrument, das dabei hilft, wichtige Ressourcen zur Geschlechtergleichstellung zu finden, den Austausch von Wissen unter den an der Gleichstellungspolitik und -praxis interessierten Personen erleichtert und einen Online-Bereich für Diskussionen und Debatten bietet.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu/content/rdc>



Kontakt:

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen
Gedimino pr. 16, LT-01103 Vilnius, LITAUEN
Tel. +370 521574-44/00

facebook.com/eige.europa.eu



twitter.com/eurogender



youtube.com/eurogender



<https://eurogender.eige.europa.eu>



ISBN 978-92-9218-597-8

doi:110.2839/04560

MH-04-15-022-IT-N